*The Lisbon earthquake of 1755. Representations and
reactions*, edited by Theodore E. Braun and John B.
Radner

Paola Sosso

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28983>

DOI: 10.4000/studifrancesi.28983

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 393-394

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Sosso, « *The Lisbon earthquake of 1755. Representations and reactions*, edited by Theodore E. Braun and John B. Radner », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28983> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.28983>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

The Lisbon earthquake of 1755. Representations and reactions, edited by Theodore E. Braun and John B. Radner

Paola Sosso

NOTIZIA

The Lisbon earthquake of 1755. Representations and reactions, edited by THEODORE E. BRAUN and JOHN B. RADNER, Oxford, Voltaire Foundation («SVEC, 2005:02»), pp. 342.

- 1 Non molti eventi hanno avuto un influsso evidente sulla storia delle idee come il terremoto di Lisbona del 1755: la discussione che seguì il sisma divenne infatti metafisica e scientifica, ma anche estetica, perché in molti testi il terremoto simboleggiò la rivolta personale o il desiderio di distruzione;(Casanova, Mercier, Sade), come ci ricorda nel suo breve *Avant-Propos* Michel DELON p. xi-xiv). Nell'*Introduzione* (pp. 1-6), i curatori ricordano innanzitutto l'enorme forza sprigionata dal terremoto del 1755, il gran numero di persone che persero la vita, non solo a Lisbona, ma anche nel resto del Portogallo, in Spagna e nel Nord Africa. L'evento viene studiato in questo volume sotto i suoi diversi aspetti, con articoli inerenti l'ambito letterario, storico, filosofico, sismico, sociologico, politico. Gli interventi sono scritti da studiosi di varie parti del mondo e organizzati seguendo l'evolversi del fenomeno dal punto di vista fisico e cronologico. I primi tre articoli si occupano dell'evento in sé e degli effetti che ebbe sul Portogallo. Malcom JACK (*Destruction and regeneration. Lisbon, 1755*, pp. 7-20) illustra i danni subiti da edifici pubblici, collezioni, case private e descrive la nuova Lisbona così come fu ricostruita sulle rovine grazie al despotismo illuminato del Marchese de Pombal. Charles JAMES e Jan KOZAK (*Representations of the 1755 Lisbon earthquake*, pp. 21-33) offrono una descrizione fisica del fenomeno, delle cause e degli

effetti. Russell DYNES (*The Lisbon earthquake of 1755: the first modern disaster*, pp. 34-49) mostra come la risposta e le reazioni che seguirono la scossa (aiuti, distribuzione di cibo, costruzioni anti-sismiche) trasformarono il sisma nel primo disastro “moderno”. La Spagna è oggetto degli studi di Diego TELLEZ -ALARCIA (*Spanish interpretations of the Lisbon earthquake between 1755 and the war of 1762*, pp. 50-65) e di Carmen ESPINOSA CALA (*Spanish news pamphlets on the 1755 earthquake: trade strategies of the printers of Seville*, pp. 66-80).

- 2 I tre articoli che seguono focalizzano invece la loro attenzione sulla reazione inglese al terremoto di Lisbona e al precedente sisma di Londra, molto meno intenso, avvenuto nel 1750. Matthias GEORGI (*The Lisbon earthquake and scientific knowledge in the British public sphere*, pp. 81-96) mostra come in Inghilterra a metà Settecento il terremoto fosse percepito innanzitutto come conseguenza delle leggi della natura, mentre Robert INGRAM (*The trembling earth is God's Herald: earthquakes, religion and public life in Britain during the 1750s*, pp. 97-115) esamina vari documenti (lettere, memorie, giornali, sermoni), sottolineando il forte peso della concezione religiosa nell'interpretazione data all'evento. Robert WEBSTER (*The Lisbon earthquake: John and Charles Wesley reconsidered*, pp. 116-126) spiega come il pensiero dei fratelli Webster scorresse nei terremoti di Londra e Lisbona un esempio utile a chiarire che i ricchi ed i poveri si trovano sullo stesso piano, secondo i principi del movimento metodista.
- 3 La Francia trova spazio in sette interventi. Due di essi affrontano il problema dal punto di vista scientifico: Grégory QUENET (*Déconstruire l'événement. Un séisme philosophique ou une catastrophe naturelle?*, pp. 127-144) spiega come il problema fondamentale fosse quello di capire come un fenomeno ben localizzato avesse potuto diffondersi a chilometri di distanza: il dibattito uscì dalla stretta cerchia della comunità scientifica interessando un pubblico piuttosto vasto. Theodore Braun, in *Voltaire and Le Franc de Pompignan: poetic reactions to the Lisbon earthquake* (pp. 145-155), mette a confronto le tesi di Voltaire con quelle di Le Franc de Pompignan, che scrisse una serie di testi poetici pubblicati nel 1784 (all'interno delle *Œuvres*) in cui in nome della fede e della Provvidenza venivano criticate le posizioni del *philosophe*. Anne Sophie BARROVECCHIO (*A propos de Voltaire, de Maître André et du «Tremblement de terre de Lisbonne»: histoire d'une supercherie tragique de l'avocat Jean-Henri Marchand*, pp. 156-172) esamina la tragedia burlesca dell'avvocato Jean-Henri Marchand, *Le tremblement de terre de Lisbonne* del 1755, pubblicata sotto falso nome in risposta alla celebre opera di Voltaire. Oltre alla tragica vicenda dei due protagonisti, significativo appare il dialogo che si instaura all'interno del testo con l'opera di Voltaire. Catriona SETH (*“Je ne pourrai pas en faire le récit”: le tremblement de terre de Lisbonne vu par Le Brun, Marchand et Genlis*, pp. 173-190) analizza tre diverse opere che si occupano del terremoto: due odi di Le Brun, la tragedia di Marchand, studiata in una prospettiva diversa rispetto a quella del precedente articolo, e il *conte moral* di Genlis *Alphonse et Dalinde*, scritto a fine secolo. Gli scritti di Le Brun appaiono fortemente influenzati dai salmi e costituiscono una risposta emotiva tesa a celebrare il potere della natura e di Dio. La tragedia di Marchand è qui percepita più come una risposta comica a Voltaire che come una reazione all'evento sismico, mentre nel racconto morale di Mme de Genlis padre e figlio apprendono il reale valore delle cose confrontandosi con la maestosità della natura e l'amicizia dei loro simili. I tre testi mostrano come il *tremblement de terre* ebbe echi letterari anche lontani, sintomo di un profondo influsso sulla cultura settecentesca.

- 4 Seguono due studi dedicati alla diffusione della notizia del terremoto su giornali, gazzette o altri periodici dell'epoca. Sul fronte scientifico, Jeff LOVELAND (*Guéneau de Montbeillard, the «Collection académique» and the great Lisbon earthquake*, pp. 191- 207) esamina la *Collection académique*, di cui Guéneau de Montbeillard era editore, dove compare una teoria, seppur frammentaria, sulle origini dei terremoti. Anne SAADA e Jean SGARD, nel loro articolo dal titolo *Tremblements dans la presse* (pp. 208-224) esaminano la diffusione graduale delle notizie sul terremoto e gli effetti che questo ebbe sul linguaggio usato nei periodici: interessante ricordare che ci volle più di un mese prima di riuscire a redigere e divulgare una precisa narrazione dei fatti. Vengono analizzati in questo articolo lettere pubbliche e private, bollettini ufficiali e resoconti attendibili di testimoni diretti. Appare evidente come in tutti questi documenti l'interrogativo religioso prevalga su quello scientifico. Per chiudere il capitolo francese, Gilbert LAROCHELLE nel suo studio intitolato *Voltaire: du tremblement de terre de Lisbonne à la déportation des Acadiens* (pp. 225-246) si chiede per quale motivo Voltaire, che vide nel terremoto il simbolo della disfatta della trascendenza, non si occupò per nulla del male causato dagli uomini che, proprio nel 1755, in America, deportarono 10000 abitanti dell'odierno Massachusetts. Se il culto dell'uomo come essere ragionevole non pare compatibile, per Voltaire, con l'intolleranza, la cui causa è da imputare alla religione, rimane il fatto, ipotizza l'autore, che il patriarca di Ferney non considerò in modo adeguato il legame che unisce ragione e inumanità. Monika GISLER (*Optimism and theodicy: perceptions of the Lisbon earthquake in protestant; Switzerland*, pp. 247-264) mostra la varietà di reazioni che si ebbero in Svizzera in seguito al sisma e dopo la pubblicazione dell'opera di Voltaire, mentre lo studio di Luanne FRANK si concentra su *Das Erdbeben in Chile* di von Kleist, in gran parte ispirato alla tragedia di Lisbona (*No way out: Heinrich von Kleist's Erdbeben in Chile*, pp. 265-281). Chiude il volume il saggio di Estela VIEIRA, in cui viene messo in luce il forte e durevole impatto che il terremoto del 1755 ebbe sulla cultura letteraria portoghese (*Coping and creating after catastrophe: the significance of the Lisbon earthquake of 1755 on the literary culture of Portugal*, pp. 282-298). La bibliografia a fine volume si presenta copiosa e dettagliata.